

CAPITOLO 6

CONTROLLO DI GESTIONE DEL SETTORE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

SOMMARIO: 1. Introduzione. - 2. Strumenti e procedure del controllo di gestione. - 3. New Public Management (NPM) e gli Indicatori specifici. - 4. La Corte dei Conti e il Decreto legislativo 286/1999.

1. Introduzione.

Il riferimento normativo sul controllo di gestione delle Amministrazioni pubbliche è il **D.lgs. 30 luglio 1999 n. 286 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 193 del 18 agosto 1999) recante: Riordino e Potenziamento dei meccanismi e strumenti di monitoraggio e valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell'attività svolta dalle amministrazioni pubbliche**, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59.

In particolare, l'art. 4, intitolato Controllo di gestione, stabilisce:

1. Ai fini del controllo di gestione, ciascuna amministrazione pubblica definisce:

- a) **l'unità o le unità** responsabili della progettazione e della gestione del controllo di gestione;
- b) **le unità organizzative** a livello delle quali si intende misurare l'efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa;
- c) **le procedure** di determinazione degli obiettivi gestionali e dei soggetti responsabili;
- d) **l'insieme dei prodotti** e delle finalità dell'azione amministrativa, con riferimento all'intera amministrazione o a singole unità organizzative;
- e) **le modalità di rilevazione e ripartizione** dei costi tra le unità organizzative e di individuazione degli obiettivi per cui i costi sono sostenuti;
- f) **gli indicatori specifici** per misurare efficacia, efficienza ed economicità;
- g) **la frequenza** di rilevazione delle informazioni.

2. Nelle amministrazioni dello Stato, **il sistema dei controlli di gestione supporta la funzione dirigenziale di cui all'articolo 16, comma 1, del decreto n. 29**. Le amministrazioni medesime stabiliscono le modalità operative per l'attuazione del controllo di gestione entro tre mesi dall'entrata in vigore del presente decreto, dandone comunicazione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, con propria direttiva, periodicamente aggiornabile, stabilisce in maniera tendenzialmente omogenea i requisiti minimi cui deve ottemperare il sistema dei controlli di gestione.

3. Nelle amministrazioni regionali, **la legge quadro di contabilità contribuisce a delineare l'insieme degli strumenti operativi per le attività di pianificazione e controllo**.

2. Strumenti e procedure del controllo di gestione¹.

Il decreto rinnova il riassetto del controllo interno mediante l'introduzione all'interno della pubblica amministrazione del **controllo di gestione** inteso come un insieme coordinato di sistemi, condotte e prassi validi a realizzare specifici obiettivi:

- **svolgimento** delle varie attività secondo i principi di efficienza, efficacia ed economicità;
- **produzione** di servizi di qualità compatibili con le finalità dell'organizzazione;
- **uso ottimale delle risorse** quindi attenzione agli sprechi, alle scorrettezze, alle irregolarità ed agli abusi;
- **conformità alle norme**;
- **utilizzo di un idoneo ed affidabile sistema** di dati finanziari che possano essere correttamente.

Il **controllo interno** così come interpretato dalla norma viene quindi ad identificarsi con il **controllo gestionale** teso al miglioramento della funzionalità della Pubblica Amministrazione attraverso il coinvolgimento di soggetti interni, controllori esterni ma anche dell'organo di direzione politica che **devono accertare l'efficienza, l'efficacia, l'economicità e l'equità secondo quei significati che a questi termini attribuiscono le scienze aziendalistiche**. Nel nuovo assetto permangono comunque gli elementi essenziali di qualsiasi tipo di controllo ovvero l'oggetto, il parametro e la misura:

- **l'oggetto del controllo interno** è rappresentato dall'insieme delle attività svolte e distingue tra controlli sugli atti e controlli sulla gestione;
- **i parametri del controllo interno** sono i criteri di efficienza, efficacia ed economicità nonché il canone di conformità normativa che permettono di misurare i risultati dell'attività amministrativa sotto il profilo della funzionalità organizzativa. Peraltro, il controllo sugli atti verifica la legittimità degli stessi;
- **l'obiettivo del controllo interno** è costituito dalla collaborazione per evidenziare devianze, disarticolazioni, disfunzioni della gestione nel suo insieme.

Il controllo quindi non è più in funzione solo di un giudizio, **ma è in funzione anche di un auto-miglioramento**. Il decreto legislativo n. 29/1993 introduce una nuova normativa per ciò che riguarda la responsabilità dei dirigenti delle pubbliche amministrazioni **con l'introduzione di un controllo successivo sui risultati dell'azione amministrativa nel suo insieme, i dirigenti diventano direttamente responsabili delle conseguenze attribuibili alle loro competenze**. In questo modo la norma tende a contrastare quel modo di agire tipico dei burocrati ottocenteschi interessati al **rispetto della formalità e della legalità e quindi orientati al compito piuttosto che ai risultati nei confronti dei quali si sentono completamente deresponsabilizzati**. La nuova normativa si propone di trasformare il **dirigente burocrate in un "manager"** che svolgendo una attività direzionale di gestione ed organizzazione di una azienda

¹ Fonte: <https://www.diritto.it/evoluzione-legislativa-dei-controlli-nelle-amministrazioni-pubbliche/>